

ROMA: CONFERENZA STAMPA DI JALLUD

Tripoli accusa Sadat

Negoziato economico tra Italia e Libia

ROMA, 19 maggio

In Italia, dove in questi giorni ha incontrato in forma privata Andreotti, il primo ministro libico Jallud — che dopo le modifiche alle strutture istituzionali del suo Paese fa parte del segretariato generale del Congresso del Popolo — ha tenuto una conferenza stampa a Roma in cui ha risposto alle numerose domande sulla « realtà » e sulla « situazione » interna della Libia.

Tra Italia e Libia è in corso un negoziato per un vasto accordo di cooperazione economica, tecnica e finanziaria ma « l'interruzione delle trivellazioni petrolifere — ha detto Jallud — fatte dalla piattaforma continentale « Scarabeo » (di proprietà della Saipem, consociata dell'ENI) per conto della società libica NOC (National Oil Company) potrebbe compromettere la conclusione dell'accordo ».

Per quanto riguarda i negoziati tra Paesi in via di sviluppo e quelli industriali, Jallud ha dichiarato che non hanno sinora raggiunto alcun risultato ed ha aggiunto: « Il dialogo Nord-Sud è stato preparato male, è partito male, è proseguito male. Un fallimento sarebbe di grande pe-

ricolosità e dobbiamo quindi sforzarci per raggiungere qualche risultato ».

Dopo avere espresso le sue critiche sui risultati delle recenti elezioni in Israele (con la vittoria delle destre), Jallud — riferendosi all'Egitto — è stato durissimo con Sadat. « Le accuse dei dirigenti del Cairo contro di noi, l'ammassamento delle loro truppe ai confini e gli attentati in territorio libico — ha detto — servono per preparare l'opinione pubblica ad un attacco egiziano contro di noi. Noi subiamo — ha minacciato — delle pressioni da parte delle masse libiche e come possiamo sopportare, mentre Sadat ci ricambia con attentati, trecentomila egiziani residenti in Libia che esportano in valuta un milione e mezzo di dollari al giorno? ».

Sottolineando che la « Jimahiriah araba libica popolare e socialista » (questo è ora il nome del Paese) lotta per rafforzare la sua indipendenza, Jallud ha concluso affermando che i fondi ricavati dalla vendita del petrolio vengono impiegati in investimenti produttivi nei Paesi in via di sviluppo e in quei Paesi industrializzati che hanno, come l'Italia, grosse difficoltà economiche.

AVVENIRE